

ARTURO PARISI

**Se si intende smilitarizzare l'Italia va detto esplicitamente**

Pierrri o pag. 9

*L'ex ministro Difesa, Arturo Parisi, dice: non nascondiamoci dietro gli F-35. Discutiamone*

# Si vuole smilitarizzare l'Italia

## Così però ci esporremo alle aggressioni di chiunque

DI MICHELE PIERRI

**L'**ennesimo taglio, in pochi anni, al sistema di Difesa rischia di rendere l'Italia poco meno di una comparsa sul piano internazionale. Uno scenario che preoccupa **Arturo Parisi**, docente universitario e già ministro della Difesa prodiano, che spiega perché ridurre ulteriormente il numero di F-35 opzionati dalla Penisola (a cui si sommano sforbiciate ad altri programmi, come il Forza Nec) rischia di essere un boomerang per il Paese.

**Domanda. Come commenta l'ulteriore taglio italiano al programma F-35 contenuto nel documento votato in Commissione?**

**Risposta.** Con una sola parola. Preoccupazione. Non certo sorpresa. Preoccupazione. Forte preoccupazione. Ma non per il taglio, al momento tutt'altro che deciso. Preoccupazione per le motivazioni che stanno dietro il suo auspicio. Per la cultura, forse sarebbe meglio dire, assenza o addirittura rifiuto di cultura della difesa che è stata messa a verbale nel documento che invoca l'ulteriore taglio degli F-35.

**D. Che cosa teme di più?**

**R.** Quello che preoccupa è l'incapacità di capire che la prova contro gli F-35 non è contro questo specifico sistema d'arma, e neppure sul «quanto» e sul «come», ma sul «se» della Difesa. Ed è sul «se», poiché da tempo abbiamo perso di vista il «perché» la Repubblica abbia necessità di disporre di una adeguata Forza Armata. Sarebbe già un passo avanti se la linea pacifista che è oggi, almeno

come ispirazione e tentazione, maggioritaria nelle aule parlamentari, riuscisse a parlare con la chiarezza con la quale il Comitato contro gli F-35 parla e agisce da tempo. «Tagliamo le ali alle armi», hanno scritto. Ed è quello che stanno facendo con successo. Solo questo può spiegare come, partiti per sostituire 254 velivoli con 131, si sia passati, prima con la scelta decisiva del Governo Monti a 90, per puntare ora a 45. Pur con tutte le precisazioni sulla qualità dei mezzi bisogna riconoscere che passare in soli due anni da 254 a 45 può essere spiegato solo da un progetto pacifista, che, come dicono appunto con onestà i pacifisti, colloca il disarmo aereo dentro l'orizzonte di un disarmo totale. Ma allora parliamone. Almeno parliamone.

**D. Pensa ci sia il pericolo per l'Italia di avere un ruolo meno importante sul piano internazionale a causa dei tagli nel settore della Difesa?**

**R.** Pericolo? Diciamo pure certezza. Provi a chiederlo a un bambino a partire dalla sua esperienza di cortile. Provi a chiedere a dei bambini che, di fronte ad aggressioni e ingiustizie, fanno finta di non vedere. O, se incapaci di opporre una attiva resistenza non violenta, stanno continuamente ad invocare o minacciare l'intervento del «big brother», del fratello grande di turno. O vogliamo che la mamma non ci mandi più in cortile costringendoci a limitarci a guardare dalla finestra gli altri bambini che giocano?

**D. La misura serve davvero a risparmiare (o a tarare il sistema d'arma sui bisogni dell'Italia) o, come sostengono alcuni anali-**

**sti, è solo un'operazione demagogica?**

**R.** Come in tutti i settori anche nella Difesa il riesame e la valutazione della spesa dovrebbe essere una funzione prioritaria. Nella Difesa, come in altri settori straordinari, direi anzi che la vigilanza debba essere addirittura maggiore che in altri. Può infatti capitare, e capita, che gli argomenti della emergenza, e della eccezione, che contestano il confronto con le spese dei settori ordinari, possano incoraggiare orientamenti e prassi che favoriscono l'abuso. Ma proprio per questo, più che in ogni altro settore, abbiamo bisogno di metterci d'accordo prima sul fine delle scelte di spesa. Solo a parità di fine possiamo chiederci se un sistema d'arma è più o meno adeguato, o più o meno costoso. E il fine prioritario di un sistema d'arma è la difesa e null'altro.

**D. Secondo lei eventuali tagli avrebbero comunque dovuto attendere o no il Libro bianco della Difesa?**

**R.** Sì, per rimettere appunto ordine nel discorso. Prima dobbiamo metterci d'accordo sugli obiettivi, sugli scenari e le minacce, e poi interrogarci sui mezzi e sulle risposte. Ho condiviso e condivido totalmente la scelta della Ministra **Pinotti** di predisporre una analisi e una proposta che consenta al Parlamento un valutazione e una decisione a ragion veduta. Non condivido perciò l'idea di partire dai mezzi, o, addirittura, mettere nel «Libro bianco» quelle che dovranno essere le conclusioni relative ai mezzi da scegliere come premessa al discorso sui fini.

[www.formiche.net](http://www.formiche.net)

